

Visita alla Casa Circondariale e alla Casa di Reclusione di Padova (31.1.13)

Il 31 gennaio 2013 una delegazione, composta da Alessandro De Federicis, responsabile dell'Osservatorio Carcere dell'Unione Camere Penali, Manuela Deorsola della Giunta Unione Camere Penali, Annamaria Alborghetti quale Presidente della Camera Penale di Padova e componente dell'Osservatorio Carcere, e Laura Capuzzo quale referente carcere della locale Camera Penale, ha visitato i due istituti penitenziari padovani.

La visita è iniziata dalla **Casa Circondariale** dove, prima di accedere all'interno della struttura, abbiamo avuto un lungo colloquio con la Direttrice Antonella Reale e il Comandante Elena Vetrano (che ci ha accompagnato nella visita) che ci hanno consegnato una utilissima relazione scritta contenente alcuni dati significativi.

Alla data del 31.1.13 i detenuti presenti erano 245, per una capienza regolamentare di 97 e una capienza "tollerabile" di 136, la media dell'ultimo periodo è molto alta e negli ultimi mesi sono state toccate anche punte 270 unità: il sovraffollamento è un problema cronico di questo istituto e le inevitabili tensioni che ne derivano vengono arginate solo grazie agli sforzi e al buon senso della direzione e degli agenti, costretti comunque a lavorare sotto organico e in condizioni di scarsa sicurezza.

In tale istituto la quasi totalità dei ristretti è in attesa di giudizio: su 245 detenuti presenti al 31.1.13, infatti, ben 211 sono in attesa di giudizio (di cui 152 in attesa di primo giudizio, 34 appellanti, 25 ricorrenti) e solo 34 sono definitivi (di cui 18 solo definitivi e 16 hanno posizione giuridica mista con definitivo).

La maggior parte dei detenuti è straniera (con una media che supera mediamente l'80% e che ha visto sfiorare il 90% in alcuni periodi), con una forte maggioranza di soggetti provenienti dal nord-africa, e l'età media si è abbassata molto negli ultimi anni, vedendo sempre più spesso l'ingresso anche di soggetti di 18-20 anni: a causa della carenza di spazi non esiste una sezione o una zona adibita alla "prima detenzione".

Sempre per mancanza di spazi adeguati, dovuta al sovraffollamento, non esiste nemmeno un'area riservata ai detenuti con problemi di tossicodipendenza (che, quando possibile, vengono sistemati nelle celle con altri detenuti che hanno avuto gli stessi problemi iniziali, per cercare una maggior "comprensione" delle crisi di astinenza), o con patologie psichiatriche (aumentati sensibilmente nell'ultimo periodo), né per i cosiddetti "protetti" ,che vengono collocati nella palazzina in cui viene scontato l'isolamento e, appena possibile, trasferiti a Verona o Pordenone dove esiste una sezione apposita.

Scarsissima è stata l'incidenza della Legge 199/2000, dovuta principalmente al fatto che i ristretti dell'istituto, quasi tutti stranieri e senza fissa dimora, difettano del requisito del domicilio idoneo, necessario per poter usufruire della stessa.

La zona detentiva è stata ricavata da una ristrutturazione dei vecchi alloggi del personale, avvenuta nel 2007, secondo quanto previsto dal D.P.R. 230/2000, pertanto ciascuna delle 35 camere presenti (7 stanze al piano "ammezzato", 14 stanze al primo piano e altre 14 stanze al secondo piano) è dotata di doccia e servizi separati; in ogni piano c'è una sala ricreativa nella quale viene effettuata la socialità alla sera, per i detenuti che intendono parteciparvi.

La dimensioni delle celle sono di 24, 18 e 11 mq e sarebbero teoricamente pensate per ospitare rispettivamente 4, 2 e 1 detenuto, ma di fatto la situazione che abbiamo potuto constatare è che nelle celle da 24 mq vengono stipati 9, anche 10 detenuti (e la carenza di spazi porta all'uso di materassi che vengono infilati sotto ai letti a castello, già a tre piani, e tirati fuori solo al momento di dormire), nelle celle da 18 mq ci sono mediamente 6, a volte anche 7 persone, e nelle celle da 11 ci sono almeno 2 persone.

Questo sovraffollamento, abbinato alla carenza di personale in particolare nelle ore notturne, rende assai difficile la vigilanza all'interno delle celle stesse, in quanto risulta di fatto impossibile controllare cosa avviene all'interno.

I detenuti passano 20 ore su 24 in cella e usufruiscono dell'aria due ore la mattina e due ore al pomeriggio; i blindi restano aperti normalmente dalle ore 8:00 alle ore 20:00 (d'estate in casi eccezionali e sempre su disposizione del direttore, possono restare aperti anche fino alle 24:00).

Il reparto di isolamento, situato in una palazzina diversa da quella adibita alla zona detentiva ordinaria, è composto da 6 celle singole di 5,80 mq, con bagno a vista in quanto tale complesso non è mai stato ristrutturato e messo a norma secondo quanto previsto dal D.P.R. 230/2000; nei picchi di massima capienza dell'istituto tali celle pensate per la permanenza di una sola persona hanno visto la presenza anche di 3 detenuti.

Nel 2011 è stata ultimata anche la ristrutturazione di un'ulteriore area che sarà adibita a zona detentiva (per il momento la stessa non è ancora utilizzata in quanto mancano i collaudi e il personale necessario alla sorveglianza): tale palazzina avrà una capienza di 78 posti regolamentari (160 tollerabili) e le 28 camere, tutte a norma con docce e servizi separati, avranno metratura variabile di 23, 16 e 12 mq, destinate, nelle intenzioni, ad ospitare rispettivamente 4, 2 e 1 detenuto al massimo.

Punto assai dolente è la sicurezza esterna dell'istituto: il muro di cinta perimetrale è pericolante e inagibile, tanto che non è presidiato da vigilanza armata a causa dell'elevato rischio di crollo; il cancello di ingresso non è automatizzato e si apre manualmente, con concreto rischio di incidenti ove lo stesso dovesse uscire dal binario; non vi sono impianti antiscavalco e intrusione né sistemi di videosorveglianza (tranne alcune telecamere che controllano un numero assai esiguo di postazioni).

Altro punto di criticità è dato dalla carenza di personale in quanto a fronte di una apparente pienezza di organico, circa la metà del personale è occupato in attività amministrative con la conseguenza che gli agenti effettivamente addetti alla sorveglianza sono, di fatto, in numero assai inferiore a quello previsto.

Non è garantita la presenza del medico 24 h su 24, così la Direzione cerca di "tamponare" cercando di garantire la presenza del medico almeno nelle ore notturne, dalle 11:00 alle 14:00 è presente invece il medico del Sert, e dalle 14:00 alle 17:00 il medico di guardia medica.

L'istituto è dotato di una bella cucina, grande e pulita, il pasto (che tiene conto di quanto previsto dalle tabelle vittuarie approvate con decreto ministeriale) viene cucinato da alcuni detenuti addetti a questa attività, e viene consumato e gradito dalla totalità dei ristretti, che pertanto non utilizzano il c.d. sopravvitto per acquistare generi alimentari (preferendo comprare sigarette o francobolli).

I passeggi avvengono in due cortili chiusi abbastanza grandi, e la struttura è dotata altresì di un campo da calcio regolamentare: poiché il calcio è sostanzialmente l'unico svago per i detenuti, i quali ci tengono in modo particolare e organizzano veri e propri tornei a squadre, lo stesso diventa altresì mezzo di punizione e viene impedito l'accesso al campo non appena si verifica qualche problema di ordine o disciplina.

Vi è carenza di educatori e psicologi, anche i volontari scarseggiano e le cooperative non investono in progetti all'interno della Casa Circondariale in quanto "meno appetibili" poiché riguardanti detenuti in attesa di giudizio, nonostante ciò l'istituto garantisce corsi scolastici dell'obbligo, e alcune attività ricreative come il progetto Biortaggio (Orto terapia), il Cineforum, l'Arteterapia, attività sportive il corso di Musica, Gestione Biblioteca.

Per l'anno 2013 non sono stati finanziati corsi professionali per detenuti, e né la Regione né il Ministero hanno dato alcun tipo di finanziamento per attività lavorative (con la conseguenza che, attualmente, i detenuti sono impiegati esclusivamente nei lavori c.d. domestici, a turnazione) ma nemmeno per attività trattamentali: l'istituto auspica in un contributo del Comune che solitamente interviene attraverso la Fondazione Cassa di Risparmio del Veneto.

Dobbiamo dar conto della grande professionalità e disponibilità del Direttore e del personale che ci ha accompagnato nella nostra visita, qualità riscontrate più volte nei colloqui con i detenuti, che, nonostante le precarie condizioni di vita cui sono sottoposti, hanno avuto sempre parole positive nei confronti dell'amministrazione.

Alle ore 12:15 la delegazione si è spostata presso la **Casa di Reclusione**, che dista poche centinaia di metri dalla Casa Circondariale, dove la visita è stata guidata dal Direttore Dott. Salvatore Pirruccio e dall'Ispettore Breda, entrambi molto disponibili, hanno esaudito ogni nostra richiesta facendoci visitare ogni reparto, permettendoci di entrare nelle celle di avere colloqui con i detenuti.

Alla data del 31.1.13 erano presenti 886 detenuti (di cui 5 in permesso) a fronte di una capienza regolamentare di 350 posti ed una capienza tollerabile di 700 posti; i protetti sono 142, di cui 38 "promiscui" (collaboratori, ex poliziotti) e 104 sex offenders, vi sono 8 semiliberi.

I detenuti presenti stanno tutti scontando una pena definitiva, la presenza di stranieri è pari al 60-70%.

Bassissima la percentuale degli art. 21, sono infatti solo 17 (quindi meno del 2%) i detenuti ammessi al lavoro all'esterno: ciò è dovuto in parte alla crisi generale e alla carenza di lavoro che sta attraversando il nostro Paese, oltre alla mancanza di fondi e alla carenza di agevolazioni fiscali per le ditte che volessero investire in questo tipo di attività.

L'istituto, inaugurato a cavallo tra il 1990 e il 1991 è composto di 5 piani, ciascuno diviso in due sezioni: ogni sezione ha 35 celle singole, 6 docce comuni e una ampia sala per la socialità, ogni cella è di circa 14 mq (che di fatto però sono meno in quanto una parte della cella è adibita a cucinino e dispensa, con possibilità di inserire, a spese dei detenuti, un piccolo frigorifero) e sarebbe pensata per ospitare 1 persona: al momento della visita ogni cella ospitava 2, anche 3 detenuti.

Iniziamo la visita e notiamo come i corridoi di accesso ai piani siano affrescati e dipinti. Il Direttore ci riferisce che sono opere dei detenuti, e che, a volte, sono loro stessi a comprare a loro spese la pittura per ridipingere le pareti.

Siamo ora al quinto piano, ove si trovano i detenuti lavoratori o che devono scontare una lunga pena, in maggioranza italiani, le celle erano aperte e i detenuti potevano muoversi liberamente all'interno del braccio, alcuni di essi avevano il computer (il Direttore ci ha riferito che solitamente non ci sono particolari problemi per avere l'autorizzazione a possederlo). Si respira quasi un'aria "di casa" nelle piccole celle, che sono pulite e ben ordinate, quasi tutte con tende variopinte alle finestre. Qui i detenuti fanno di dover passare molti anni e ciò si riflette nell'arredamento.

Ai piano quarto, terzo e secondo (ove si trovano sempre detenuti "comuni"), al momento della visita i detenuti erano rinchiusi all'interno delle celle, ma ci è stato riferito che ciò era dovuto al fatto che era il momento della conta e che una volta terminata detta attività gli stessi sarebbero stati liberi di muoversi all'interno del braccio al pari di quanto avevamo visto al quinto piano.

Al primo piano vi sono i due reparti di alta sicurezza, AS1 e AS3.

Nell'AS1 si trovano 31 detenuti, quasi tutti in cella singola e quasi tutti (ben 26 su 31) con una condanna all'ergastolo c.d. ostativo; qui i detenuti potevano uscire dalla loro cella e passeggiare liberamente all'interno del braccio.

Abbiamo lungamente parlato con i detenuti, che ci hanno riferito di sentire, rispetto ai detenuti comuni, la consapevolezza di non poter mai attraversare le grate del braccio ove sono rinchiusi, non potendo accedere ad alcun tipo di permesso o beneficio penitenziario proprio per l'ostatività del tipo di ergastolo che stanno scontando; l'unico lavoro che possono fare è lo scopino o la distribuzione del vitto agli altri detenuti del braccio, non possono frequentare la scuola e pertanto, con l'autorizzazione del Direttore, hanno adibito a scuola una piccola stanzetta e fanno lezione tra di loro.

Nell'AS3 si trovano 70 detenuti (quindi almeno 2 per cella), alcuni, circa la metà, sempre con condanna all'ergastolo ostativo, anche qui i detenuti erano liberi di muoversi al di fuori della loro cella e di passeggiare lungo il braccio.

Al sesto piano (che si chiama così ma di fatto è situato al primo piano o su un piano sfalsato, si trovano i protetti cioè i sex offenders, i collaboratori o ex poliziotti, in 3 per ciascuna cella, liberi di uscire e di muoversi all'interno del braccio.

Presso ogni piano operano sempre gli stessi agenti di polizia penitenziaria, che così hanno maggior conoscenza della popolazione carceraria su cui sono tenuti a vigilare e possono intervenire con maggiore efficacia, conoscendo esigenze e criticità di ciascun detenuto; vi è comunque anche in questo istituto una forte carenza di personale (350 agenti a fronte di un organico che dovrebbe essere di 431, senza contare che molti agenti vengono quotidianamente impiegati nei servizi di traduzione, circa 50, con la conseguenza che di fatto, all'interno della struttura, restano pochi addetti alla vigilanza).

Non vi sono divisioni etniche tra la popolazione detenuta: ciò da un lato per favorire, per quanto possibile, l'integrazione tra la diverse nazionalità e dall'altro lato per evitare "coalizioni" tra gruppi etnici che potrebbero portare seri problemi di ordine all'interno del carcere.

I passeggi avvengono a turno in aree non molto grandi, ciascuna divisa a seconda del piano, ci sono un campo da calcio e una palestra.

L'istituto è dotato di corsi scolastici tenuti da insegnanti esterni, che vanno dalla prima alfabetizzazione, passando per scuole elementari, medie e superiori (è presente la ragioneria) fino al polo universitario (i detenuti, volendo, potrebbero compiere l'intero ciclo di studi, fino alla laurea, all'interno del carcere); è presente un anfiteatro e si svolge un corso di teatro al quale i detenuti possono partecipare.

Bella e fornita la Biblioteca, con più di 15.000 volumi, divisi per generi, gestita dai detenuti ed in rete con altre Biblioteche, in particolare con quella di Abano Terme, presso cui possono essere reperiti ulteriori volumi.

Numerose le cooperative che operano all'interno, a partire dalla Cooperativa Giotto che dà lavoro ai detenuti sia all'interno che all'esterno della struttura e che si occupa altresì di fornire i pasti all'interno del carcere (a differenza della Circondariale, ci riferiscono che alla reclusione si fa ancora un largo uso del sopravvitto anche per quanto riguarda i generi alimentari), è presente la redazione di Ristretti Orizzonti, c'è un laboratorio di legatoria e cartotecnica artigianale e, il giorno successivo alla nostra visita, è stato inaugurato un nuovo progetto, finanziato dalla Cassa delle Ammende, che prevede l'impiego di due detenuti per procedere alla digitalizzazione di documenti (per il momento il lavoro avrà ad oggetto gli atti dei procedimenti giudiziari per terrorismo, ma in futuro potrebbe coinvolgere la raccolta di materiale documentale vario): tutte queste iniziative hanno il pregio di cercare di rendere effettiva la finalità rieducativa della pena, il vero problema, legato al sovraffollamento e alla carenza di adeguati fondi e personale, è però che solo un limitatissimo numero di detenuti riesce ad accedere e a far parte di questi progetti.